
Comitato Nazionale
Aree Interne

Rapporto di Istruttoria per la
Selezione delle Aree Interne

Regione **CAMPANIA**

REGIONE CAMPANIA

RAPPORTO DI ISTRUTTORIA PER LA SELEZIONE DELLE AREE CANDIDABILI E DELL'AREA PROTOTIPO

Le aree visitate dalla delegazione dei rappresentanti delle Amministrazioni Centrali sono quattro aree preselezionate dalla Regione Campania allo scopo di individuare le aree da inserire nei programmi (FESR, FEASR e FSE) 2014-2020 e di scegliere l'area prototipo con cui avviare la sperimentazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), nello specifico: Cilento Interno (Vallo della Lucania, 9 giugno), Vallo di Diano (Padula, 9 giugno), Alta Irpinia (Sant'Angelo dei Lombardi, 10 giugno), Tammaro-Titerno (Cerreto Sannita, 10 giugno).

L'individuazione/selezione delle aree di visita è avvenuta partendo dalla "zonizzazione" prevista dalla Lr.13/08 di approvazione del Piano Territoriale Regionale, che ha suddiviso il territorio regionale in 45 STS (Sistemi territoriali di sviluppo), individuati come ambiti ottimali per la programmazione socio economica dei territori.

Nel corso degli incontri bilaterali preliminari alla missione di campo, sono state pre-selezionate tre macro aree, individuando i sistemi territoriali che presentano una prevalenza di comuni periferici, ultra periferici e di confine: l'area del Cilento Interno e Vallo di Diano, l'area Alto Matese, Alto Tammaro, Alto Titerno, e l'area Irpino – Sannio¹.

L'intersezione di tale mappatura STS con quella propria della Strategia aree interne che tiene soprattutto conto di profili demografici e di offerta dei servizi essenziali e la necessità di contenere la dimensione delle aree, la valutazione comparativa multifattoriale dei dati raccolti nella matrice proposta dal DPS, gli esiti degli incontri bilaterali del 5 dicembre 2013, del 7 febbraio 2014 e del 4 marzo 2014, hanno condotto alla proposta di quattro potenziali aree tra le quali selezionare quella prototipo, che per la Campania avvierà un percorso di attuazione sperimentale della Strategia Aree Interne. Ulteriori criteri utilizzati sono: sts a prevalenza periferica e ultra periferica, comuni appartenenti allo stesso piano di zona e distretto sanitario, comuni in associazione e/o unione, integrati da comuni sede di ospedali, di Piano sociale di zona o di importanti attrattori culturali. Ne è derivata la concentrazione su quattro aree obiettivo: Cilento Interno, Vallo di Diano, Alta Irpinia e Titerno Tammaro.

Trattasi di comuni in area C e D secondo la classificazione delle aree rurali della Campania per la programmazione 2014 – 2020.

¹ Tale perimetrazione ha permesso di individuare un'area complessiva che comprende 178 comuni, di cui 161 classificati aree interne e di cui 109 classificati aree periferiche e ultra periferiche. Si ricorda a questo proposito che la classificazione DPS (2012) individuava in Campania 286 comuni "Aree Interne".

Dai documenti a disposizione della delegazione e dall'ascolto del territorio è emerso che buona parte delle azioni che hanno previsto una programmazione e attuazione di tipo comprensoriale fanno riferimento alla programmazione 2000/2006 e in alcuni casi anche precedente, in generale legata a progetti di sviluppo locale, mentre – ad eccezione dell'esperienza di Piani sociali di zona – praticamente assente è l'esperienza di gestione comune strategica di funzioni ordinarie. Il tema dell'accessibilità è molto sentito dagli attori territoriali, ancorché spesso con riferimenti ricorrenti a infrastrutture di rilievo. Più variabile è la percezione del rilievo della dimensione fondamentale degli altri servizi di base, ad eccezione della mobilità interna nelle aree oggettivamente assai problematica quasi ovunque, che pure presentano talora indiscusse criticità.

Successivamente alla visita sul campo ed a valle dell'approfondimento di numerosi indicatori è stato avviato un processo di revisione del perimetro territoriale delle aree Valle di Diano e Cilento Interno di cui all'allegato 1.

1) La tenuta dell'Area

Area 1: Cilento Interno

(Comuni: *Acquara, Bellosguardo, Campora, Castelvita, Castelnuovo Cilento, Castel San Lorenzo, Ceraso, Controne, Corleto Monforte, Felitto, Gioi, Laurino, Magliano Vetere, Moio della Civitella, Monteforte Cilento, Novi Velia, Orria, Ottati, Perito, Piaggine, Roccadaspide, Roscigno, Sacco, Salento, Sant'Angelo a Fasanella, Valle dell'Angelo, Vallo della Lucania*)

Si tratta di un'area composta da 27 Comuni, con il 59 per cento di popolazione in area interna e la maggioranza dei comuni classificati come periferici (sono 14 i comuni periferici e ultraperiferici) con punte di spopolamento elevate pari a -5,7% tra il 2001 e il 2011 nonostante gli elevati finanziamenti pubblici per lo sviluppo affluiti all'area negli scorsi anni. La popolazione residente al 2011 è pari a 48.470 (di cui 15.889 sono i residenti in aree periferiche e ultraperiferiche) con un tasso di cittadini stranieri pari al 2,9% ed un tasso di popolazione over 65 al 2011 del 24,9%, superiore sia alla media regionale per le aree interne (21%) che alla media nazionale per le aree interne (21,2%). L'Area denota una consistente perdita di SAU (-22,2 tra il 1982 e il 2010), una preoccupante perdita di conduttori agricoli con età fino a 39 anni, pari a -49,7% e una percentuale rilevante di conduttori part time, pari al 28,3%. La percentuale di aziende DOP/IGP molto contenuta (3%) e al disotto della media Italiana (nelle aree interne, sopra il 10%), è indice della scarsa presenza di compiuti percorsi di valorizzazione delle produzioni agroalimentari a livello locale. Tale aspetto denota una scarsa dinamicità del tessuto aziendale locale e una bassa propensione ad associarsi per avviare gli iter di riconoscimento della tipicità delle produzioni locali.

L'indice di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa non inferiore a 20mbps è del 15,3%, inferiore alla media nazionale aree interne pari al 46,2%. Il tasso di ricettività pari al 33,4% è inferiore al valore regionale e nazionale per la stessa tipologia di Area. L'area è stata individuata sulla base degli STS di cui alla LR.13/08 e confina con il Vallo di Diano, altra area individuata dalla Regione.

La questione legata alla mobilità è molto sentita dagli attori territoriali che segnalano come essa dovrebbe essere affrontata sia per gli spostamenti interni, sia per quanto riguarda l'accessibilità esterna all'area, in particolare per quanto riguarda la questione legata al funzionamento dell'aeroporto Salerno-Pontecagnano e l'estensione dell'alta velocità da Salerno a Battipaglia. Particolarmente grave è lo stato di manutenzione delle strade, attribuito alla mancanza di fondi.

La percentuale di comuni dotati di offerta scolastica è piuttosto bassa: 77,8% per la scuola primaria, 55,6% per la scuola secondaria di I grado e 22,2% per la scuola secondaria di II grado. Oltre ai problemi legati al trasporto per la frequenza scolastica, emerge come critica l'insufficiente offerta formativa legata alle vocazioni del territorio. Sono presenti nell'area cinque licei, tre istituti tecnici (l'indirizzo 'Amministrazione, finanza e marketing' conta il maggior numero di studenti) e tre istituti professionali (prevalgono gli indirizzi legati all'enogastronomia e ai servizi alberghieri). I risultati dei test INVALSI per la scuola secondaria superiore, pari a 57,5 per l'italiano e 34,3 per la matematica, sono al di sotto del valore nazionale (rispettivamente pari a 61,6 e 41,3). Il dato, nella sua notevole criticità, appare richiedere un approfondimento ulteriore.

Area 2: Vallo di Diano

(Comuni: *Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Padula, Pertosa, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arzenio, Sanza, Sassano*)

L'area del Vallo di Diano è composta da 12 comuni, tutti in provincia di Salerno e tutti rientranti nella categoria "aree interne". Il 75% è costituito da piccoli comuni e non supera la soglia dei 5.000 abitanti.

Si tratta di un'area con una popolazione residente al 2011 pari a 39.847 abitanti, con un tasso di popolazione over 65 al 2011 del 20,4%, inferiore sia alla media regionale per le aree interne, pari al 21,2%, che nazionale "aree interne", pari al 21,2%. L'Area denota un calo demografico pari a - 3,0%, maggiore alla media regionale per le aree interne che è del - 1,4%. Inoltre, presenta una perdita di SAU tra il 2000 e il 2010 pari al -7,0%. Si segnala la significativa perdita (-57,8%) di conduttori agricoli fino a 39 anni nell'arco di un decennio (2000/2010), che indica la mancanza di dinamicità di questo settore. L'attività agricola pur rilevante, registra una percentuale di aziende DOP/IGP particolarmente bassa (0,81%) e molto al di sotto della media Italiana, indice della sostanziale assenza di percorsi di valorizzazione delle produzioni agroalimentari a livello locale. Tale aspetto segnala quindi una scarsissima dinamicità del tessuto aziendale locale e una bassa propensione ad associarsi per avviare gli iter di riconoscimento della tipicità delle produzioni locali.

L'indice di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa non inferiore a 20mbps, è pari al 32,8% ed inferiore alla media nazionale che è del 46,2%. Il tasso di ricettività turistica è pari solo a 34,3, circa un quarto del valore corrispondente registrato per le AI della regione Campania (124,2).

Analogamente a quanto verificatosi nell'Area del Cilento interno, anche in quest'area, inizialmente individuata sulla base degli STS, è stata segnalata come problematica l'esclusione di alcuni Comuni geograficamente afferenti al Vallo di Diano che pure sono parte dei citati STS -B1- (Polla, Teggiano, etc.). A seguito della visita di campo è stato quindi avviato un processo di ripensamento della delimitazione inizialmente proposta che ha portato all'inclusione nel perimetro territoriale dell'area di tali comuni.

Anche in questi territori la questione legata alla mobilità è molto sentita sia per gli spostamenti interni, sia per quanto riguarda l'accessibilità esterna all'area, che pure appare decisamente favorita (ma oggi non adeguatamente sfruttata) dalla gravitazione sulla modernizzata autostrada SA-RC. Come per l'area del Cilento interno, va approfondita la questione della sostenibilità dell'aeroporto Salerno-Pontecagnano.

Per quanto riguarda la scuola oltre ai problemi legati al trasporto scolastico, emergono interessanti esperienze legate al collegamento scuola-lavoro. Infatti, l'Istituto Marco Tullio Cicerone di Sala Consilina ha

costituito un Comitato tecnico scientifico di cui fanno parte oltre alla scuola, gli enti locali, la Camera di Commercio e Confindustria che insieme contribuiscono a programmare l'offerta formativa in base a quanto richiesto dal mercato locale. L'offerta formativa è così distribuita: sono presenti nell'area due licei, tre istituti professionali (prevalgono indirizzi nei settori della ristorazione e dell'agricoltura) e tre istituti tecnici. I risultati dei test Invalsi sono poco incoraggianti: il valore per le scuole secondarie superiori è pari a 53,9 per la prova di italiano e a 36,1 per la prova di matematica (59,5 e 38,5 sono i valori per l'Italia aree interne).

Area 3: Alta Irpinia

(Comuni: *Andretta, Aquilonia, Bagnoli Irpino, Bisaccia, Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Montella, Monteverde, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina*)

Si tratta di un'area composta da 25 Comuni, tutti in aree interne, con una popolazione residente al 2011 pari a 64.386 abitanti, con un tasso di popolazione over 65 al 2011 del 23,7%, superiore alla media regionale e nazionale per le aree interne che hanno valori pari al 21,2%. Il 100% della popolazione risiede in area interna. L'Area denota un calo demografico tra il 2000 e il 2011 pari a - 5,8%, superiore sia alla media regionale delle aree interne (1,4%) che alla media nazionale per la stessa tipologia di area, pari al 2,3%. Inoltre, presenta una perdita di SAU tra il 1982 e il 2010 pari a -21,9% - dato da non trascurare - e un indice negativo pari a -51,1% per quanto riguarda la variazione percentuale di conduttori agricoli fino a 39 anni nel periodo 2000/2010.

In tale contesto, nonostante il ridimensionamento in termini di SAU, gli indicatori settoriali evidenziano la persistente importanza delle attività agricole e di trasformazione agro-alimentare (lattiero-caseario e filiera cerealicola). La presenza di aziende con produzioni di qualità rimane però sotto la media nazionale. Dal punto di vista delle vocazioni produttive sono individuabili diverse sub-aree, nelle quali gli orientamenti prevalenti sono la cerealicoltura, la zootecnia da latte e le colture permanenti.

La percentuale di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa non inferiore a 20 mbps è del 36,6%, valore inferiore alla media nazionale pari al 46,2%. Il tasso di ricettività turistica risulta pari a 30,2, il valore più basso delle aree selezionate.

Si rilevano livelli di assistenza ADI molto bassi e l'ascolto del territorio registra - pertanto - le difficoltà legate alla mancanza di fondi che sono accentuate, a detta degli attori territoriali, dai crediti dovuti da parte della Regione ai Piani di zona per garantire i servizi essenziali.

Per quanto riguarda la mobilità, rivestono una rilevanza strategica per l'area le problematiche legate al sistema di distribuzione delle merci. La questione legata alla mobilità è comunque molto sentita sia per gli spostamenti interni sia per quanto riguarda l'accessibilità esterna all'area - con un ricorrente riferimento ai temi dell'aeroporto Salerno-Pontecagnano, al completamento della SA/AV, all'alta capacità Napoli/Bari.

Per quanto riguarda la scuola, oltre ai problemi legati al trasporto scolastico, i dati indicano un elevato numero di classi piccole, con meno di 15 alunni (46,1% nelle secondarie di I grado) e una elevata percentuale di pluriclassi nella scuola primaria (7,7%) e di classi a tempo prolungato nella secondaria di I grado (69,6%), segnalando ampi margini di intervento. La percentuale di comuni dotati di scuola secondaria

di I grado è elevata (96%), quella di scuola secondaria di II grado è del 40% con un'offerta formativa così articolata: otto licei, quattro istituti professionali (gli indirizzi con il maggior numero di iscritti sono 'Manutenzione e assistenza tecnica' e 'Industria e artigianato') e sei istituti tecnici ('Amministrazione finanza e marketing' è l'indirizzo con il maggior numero di alunni). I valori dei test Invalsi (59,9 per l'italiano e 37,8 per la matematica) sono in linea con i valori 'Italia aree interne' (59,5 e 38,5), ma più bassi del valore nazionale (61,6 e 41,3).

Area 4: Tammaro-Titerno

(Comuni: Amorosi, Campolattaro, Castelpagano, Castelvenere, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Guardia Sanframondi, Morcone, Pietraroja, Pontelandolfo, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Solopaca, Teleso Terme)

Si tratta di un'area composta da 24 Comuni, tutti ricadenti in aree interne, con una popolazione residente al 2011 pari a 64.541 abitanti, con un tasso di popolazione over 65 al 2011 del 22,9%, superiore alla media regionale e nazionale "aree interne", pari al 21,2%. L'Area denota un calo demografico nel periodo 2001 - 2011 pari a -1,9%. Inoltre, presenta una contenuta perdita di SAU tra il 1982 e il 2010 pari a -5,8% e un indice negativo pari a -38,6% per quanto riguarda la variazione di percentuale di conduttori agricoli fino a 39 anni nel periodo 2000/2010. La percentuale del part time in agricoltura, sempre nel decennio di riferimento, si è dimezzata (-50,0%), mentre il settore agricolo conserva una non trascurabile incidenza di aziende con produzioni DOP e/o IGP (19,86%). Tali valori sono legati ai processi di valorizzazione avviati nel settore vitivinicolo ormai da molti anni che hanno condotto a una consistente affermazione di mercato.

La popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa non inferiore a 20 mbps è il 22,7%, quota inferiore alla media nazionale pari a 46,2. Il tasso di ricettività turistica è del 37,6, valore superiore a tutte le altre aree interne selezionate dalla Regione Campania e al dato medio regionale (36,8 - dato che peraltro ha notoriamente una forte varianza).

Anche in quest'area la questione legata alla mobilità è molto sentita sia per gli spostamenti interni, sia per quanto riguarda l'accessibilità esterna all'area.

La percentuale di comuni dotati di scuola primaria è massima (100%). I comuni dotati di scuola secondaria di I grado sono il 75% e quelli dotati di scuola superiore di II grado sono il 45,8% (valore più alto tra le aree selezionate). Il tema dell'eccessivo frazionamento dell'offerta scolastica è avvertito. L'offerta formativa della scuola secondaria superiore è così distribuita: otto licei, cinque istituti professionali (prevalgono indirizzi legati all'enogastronomia e al settore della ristorazione) e cinque istituti tecnici (l'indirizzo 'Turismo' ha il maggior numero di iscritti). Il valore del test Invalsi per l'italiano è 58,8 mentre per la matematica è 35,9, entrambi inferiori al valore nazionale per le aree interne (59,5 e 38,5).

2) Capacità di associazione dei Comuni

Area 1: Cilento Interno

Dei 27 comuni presenti nell'area, 12 amministrazioni partecipano ad unioni di comuni: l'unione "Alto Calore" registra la partecipazione dei comuni di Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Sacco e Valle dell'Angelo, Magliano Vetere e Monteforte Cilento; mentre le amministrazioni di Castelnuovo Cilento, Gioi, Moio della Civitella, Orria, Perito e Salento aderiscono all'unione di comuni "Valle dell'Alento"². Ad eccezione di Castelnuovo Cilento e Salento, tutte le amministrazioni dell'area partecipano ad una Comunità Montana: 10 aderiscono alla Comunità Montana "Calore Salernitano", 8 alla Comunità Montana "Degli Alburni" e le restanti 7 alla Comunità Montana "Gelbison e Cervati".

I Comuni appartenenti a quest'area manifestano la volontà di lavorare in maniera associata. Hanno maturato diverse esperienze nell'ambito del GAL, del Piano di zona, del Patto Territoriale del Cilento ma comunque sempre su progetti specifici. Il territorio ha lavorato soprattutto su progetti straordinari tralasciando l'ordinario.

Area 2: Vallo di Diano

Nessun comune dell'area partecipa ad unioni, tuttavia tutte le amministrazioni dell'area Vallo di Diano aderiscono alla Comunità Montana omonima, che potrebbe potenzialmente diventare un'unione di comuni.

I Comuni appartenenti a quest'area manifestano la volontà di lavorare in maniera associata. Hanno maturato diverse esperienze nell'ambito del GAL, del Piano di zona, del Patto Territoriale ma comunque sempre su progetti specifici. Il territorio ha lavorato soprattutto su progetti straordinari tralasciando l'ordinario.

Area 3: Alta Irpinia

Nessun comune dell'area partecipa ad unioni. Ad eccezione del comune di Villamaina, tutte le amministrazioni dell'area partecipano ad una Comunità Montana: 16 aderiscono alla Comunità Montana "Zona Alta Irpinia", mentre le restanti 8 partecipano alla Comunità Montana "Terminio Cervialto".

I Comuni appartenenti a quest'area manifestano la volontà di lavorare in maniera associata. L'area di riferimento inoltre coincide con il distretto sanitario 03 e con il piano di zona A3. I comuni hanno maturato diverse esperienze nell'ambito del GAL CILSI, che interessa 17 dei 25 comuni dell'area, e nell'ambito dei patti territoriali specializzati per l'agricoltura (che ha riguardato principalmente la zootecnia e il settore lattiero caseario) e per il turismo, che hanno coinvolto rispettivamente 11 e 9 comuni dell'Alta Irpinia. Si rilevano alcuni elementi di disomogenità comunque valorizzabili in sede di definizione della strategia d'area.

² All'unione Valle dell'Alento appartengono anche altri 4 comuni che però sono esterni all'area.

Area 4: Tammaro-Titerno

I Comuni appartenenti a quest'area manifestano la volontà di lavorare in maniera associata. Hanno maturato diverse esperienze nell'ambito del Patto territoriale e, soprattutto, nei GAL Titerno e Tammaro e sono consapevoli di essere un'area che presenta indici che potrebbero far pensare ad una minaccia di declino e contemporaneamente grandi potenzialità di crescita. Si registra la presenza di due Comunità Montane: Taburno e Alto Tammaro, l'Unione Città Telesina e Città dei Sanniti oltre ad Associazioni di Comuni.

3) Presenza / Assenza di una visione di sviluppo

Area 1: Cilento Interno

Malgrado le molte esperienze di progettazione per lo sviluppo locale, gli attori del territorio si sono presentati con idee ancora poco definite, ovvero molto differenziate e parziali, quindi con una proposta collettiva di direzione di sviluppo ancora non matura o sufficientemente condivisa. In parte ciò sembra dovuto al fatto che le esperienze attorno ai progetti di sviluppo locale sono state frammentate e non unitarie. Rafforzare alcuni servizi di cittadinanza sembrerebbe fondamentale per invertire le tendenze demografiche, ma non necessariamente percepito da tutti con eguale importanza. Tra i servizi su cui intervenire è necessario non trascurare i servizi a favore della popolazione tra 0-3 anni - che possono rappresentare un investimento importante per facilitare l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro, la conciliazione lavoro / famiglia e il radicamento di famiglie giovani in questa area. Sebbene si percepisca la possibilità di migliorare le capacità di attrazione dell'area stante i notevoli *asset* turistico-ambientali e siano in corso diverse esperienze interessanti, non si è ancora tentata (anche perché non è emerso un luogo unico di direzione e riconosciuto collante) una seria analisi della domanda e dei possibili bacini di interesse potenziali per costruire un'offerta adeguata. Il Parco non appare ancora essersi rivelato sin qui quale elemento totalmente identitario e unificante. Il potenziale raccordo tra sviluppo dei servizi e sviluppo locale (come una diversa offerta dei servizi per la cittadinanza può rafforzare le prospettive dei progetti di sviluppo locale) non è emerso in modo significativo.

Area 2: Vallo di Diano

Il territorio – che è parte del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - ha maturato diverse esperienze di progettazione negli strumenti di programmazione negoziata come il Patto Territoriale, il Progetto integrato sul Parco nazionale, il GAL, PIRAP (Progetto Integrato rurale aree protette) ed è consapevole dell'importanza e rilievo dei suoi asset naturali (tra cui le straordinarie grotte) e culturali (la Certosa di Padula). A differenza della pur gemella, nella dimensione del Parco nazionale, area del Cilento interno, il Vallo di Diano si presenta come una comunità territoriale assai meglio identificata geograficamente e certamente con esperienze interessanti pregresse e in corso. Nonostante ciò, non appare ancora emergere un'unitaria proposta di sviluppo.

Gli attori territoriali manifestano maggiore unitarietà nell'esprimere una certa insoddisfazione per un non pieno riconoscimento "esterno" del proprio attivismo- che si estende anche a iniziative sociali (ad esempio

il territorio si è candidato all'accoglienza dei richiedenti asilo). Come per l'area precedente rafforzare alcuni servizi di cittadinanza risulta fondamentale per invertire il trend, ma soprattutto appare rilevante approfondire la riflessione sul tipo di attrazione desiderata. Restano poco focalizzati temi rilevanti come l'agricoltura (tra declino del settore, vecchi conduttori, sommerso e nuovi agricoltori), l'imprenditoria straniera e la possibilità di rafforzare l'alternanza scuola/lavoro in diversi settori di apprendimento e professionali.

Area 3: Alta Irpinia

Il territorio che ha una storia antica e multiforme, in epoca relativamente recente anche legata alla vicenda della ricostruzione strategica post terremoto del 1980, ha maturato diverse esperienze di programmazione negoziata a partire da quella relativa al GAL CILSI che ha sostenuto molte iniziative di valorizzazione delle filiere agricole e zootecniche.

Tra le iniziative recenti, nel corso della visita di campo è stato segnalato l'avvio in una sub-area di un processo di valorizzazione della filiera cerealicola, supportato dal GAL che ha portato alla reintroduzione di una speciale varietà di grano (il Senatore Cappelli, cultivar selezionata a inizio del secolo scorso, poi tramontata e ora reintrodotta anche in altre località italiane per la notevole qualità della semola derivata), l'avvio della produzione di pasta di alta qualità, la creazione di un consorzio ad hoc che oggi interessa 26 produttori e 75 ettari. Le principali ricadute di questa azione sono state il grande incremento del valore della produzione (quadruplicato) e la maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale, grazie all'introduzione di sistemi di rotazione grano foraggio che azzerano l'utilizzo di concimi chimici, pesticidi e diserbanti. In connessione a queste pratiche è stata avviata la produzione di un fieno dop e una sperimentazione sul latte nobile. La direzione intrapresa per creare un valore aggiunto a livello locale è quella di lavorare sul rafforzamento delle filiere locali e sulle connessioni tra la ricerca e la pratica agricola, favorendo l'applicazione delle innovazioni disponibili.

L'area non ha comunque soltanto una vocazione agricola, invero presenta una diversificata progettualità, in ambito sociale. Pur presentando una ricchezza progettuale assai significativa, espressa in modo quantitativamente importante in numerose iniziative di programmazione negoziata, il territorio si è presentato con un'impostazione di traiettoria ancora non del tutto compiuta, e da meglio conformarsi a obiettivi della comunità di area che pure ambisce a costituirsi. In particolare, esistono rilevanti spazi da riempire nella complementarietà tra azioni di sviluppo e qualità dei servizi. Ad esempio il progetto di valorizzazione della filiera cerealicola relativa alla coltivazione e trasformazione del grano "Senatore Cappelli" potrebbe forse essere meglio sviluppato nelle sue implicazioni per istruzione, formazione, ricerca e marketing. Alle azioni già avviate andrebbe affiancata una riflessione sulla logistica, con particolare riferimento all'agroalimentare.

Area 4: Tammaro-Titerno

Il territorio ha maturato diverse esperienze di programmazione negoziata a partire da quella del GAL Titerno che rimane ancora un punto di riferimento assai riconosciuto e ha ottenuto risultati di un certo rilievo per quanto riguarda la valorizzazione delle "proprie" risorse endogene caratterizzanti decisamente collegate ai due poli di agricoltura e trasformazione di qualità (in particolare il vitivinicolo) e artigianato, senza però rinunciare a elementi di modernità. Gli attori territoriali dimostrano di avere consapevolezza dei

propri punti di forza, delle potenziali minacce, dei propri bisogni fondamentali, e anche dei limiti di esperienze molto legate alla progettazione per lo sviluppo locale e quindi a strumenti singoli e alla necessità, invece, di dotarsi di una strategia olistica e maggiormente orientata alle persone.

E' stato possibile constatare una partecipazione ampia e diversificata, ma non dissonante, di diversi attori del territorio in rappresentanza degli Enti Locali, delle banche, delle associazioni di categoria, della sanità, campo quest'ultimo dove emergono diverse eccellenze a partire da progetti che puntano sulla medicina dello sport come medicina preventiva. Emerge, infine, una significativa consapevolezza sul raccordo e la complementarietà tra sfera dei servizi (scuola e salute) e componente produttiva. Si tratta di un'area che può costruire una buona strategia, purché si trovi una soluzione amministrativa in linea con quanto previsto dalla Strategia Nazionale Aree interne in materia di associazionismo.

4) Capacità progettuale

Area 1: Cilento Interno

Le capacità progettuali sono legate alla storia ed esperienza di diversi strumenti di finanziamento e stimolo come il Patto Territoriale, il Progetto Integrato Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, il GAL Rigeneratio, il PIRAP (Progetto Integrato rurale aree protette), il Bio-distretto (misura 321 del PSR). C'è ancora bisogno tuttavia di un intenso lavoro di co-progettazione nel territorio finalizzato a individuare una strategia condivisa. A fronte di una considerevole esperienza progettuale e delle molte esperienze avviate non sono emerse significative riflessioni se non nel caso dei PIRAP, considerati come progetti integrati ma che non hanno saputo convogliare diversi canali di finanziamento. I temi della conservazione del paesaggio e della gestione del territorio sono ben espressi da forme aggregative spontanee e innovative, oltre che da singole esperienze nate all'interno dei diversi contenitori progettuali che si sono susseguiti nel corso degli ultimi due cicli di programmazione. Il Patto Territoriale, per esempio, individua alcune piste di lavoro, quali: la possibilità di creare nodi tra università, ricerca e impresa; l'uso del micro-credito (coinvolgendo una Banca di credito cooperativo locale); l'animazione territoriale sulla cultura di impresa. Su queste basi sono state individuate tre ipotesi di lavoro: 1) l'avvio di una piattaforma per la promozione turistica e dei prodotti agro-alimentari (Cilento smart); 2) un incubatore di imprese nel settore turismo/alimentare; 3) un Public hub per la valorizzazione produttiva dei beni immobili, da realizzare con il comodato d'uso per beni dismessi. L'esperienza del Bio-distretto, nata attraverso una non facile cooperazione tra Comuni, è orientata al consolidamento delle reti istituzionali sviluppando attraverso accordi a livello nazionale (Università di Salerno) e internazionale (distretto bio-Valée). Rural hub, invece, è un'esperienza che ha messo insieme venti agricoltori "custodi del territorio"; nata lontano dal mondo della programmazione dei fondi strutturali, punta su spin-off universitari (cluster social innovation), esperienze multidisciplinari e su azioni di capacity building, fondate sulla promozione delle idee e non di semplici attività formative.

Si tratta di esperienze rilevanti, con diverse potenzialità, ma che sembrano isolate tra loro e quindi ciascuna parziale. Il valore è nel Parco e nelle singole esperienze di innovazione, ma manca ancora una storia unitaria per una progettazione più operativamente collegata in una comune visione di area. L'area presenta quindi esperienze significative che, singolarmente, sintetizzano alcune tendenze innovative. Tuttavia, si tratta di un panorama frammentato, che sembra riflettere la polverizzazione degli interventi programmati e attuati (in particolare quelli realizzati all'interno del ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013), e che risente della mancanza di conoscenze, strutturate e diffuse, sui loro risultati.

Area 2: Vallo di Diano

L'area esprime potenzialità legate ai settori del turismo (anche culturale) e dell'agro-alimentare e ha una discreta esperienza realizzativa. Il complesso monumentale della Certosa di Padula presenta dei problemi di gestione e utilizzo. L'idea di farne un luogo polifunzionale non è stata attuata per carenza di specifiche competenze gestionali e di effettiva capacità di portare avanti progetti ambiziosi. In tema di gestione dei beni culturali si registra invece l'esperienza interessante della Fondazione Mida (costituita dai Comuni di Pertosa e Auletta, Regione Campania e Provincia di Salerno) che si occupa della gestione delle Grotte di Pertosa- Auletta. La progettazione territoriale legata a diversi strumenti come il Patto Territoriale, il P.I. Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, il P.I. Grande Attrattore Culturale Certosa di Padula e il PIRAP (Progetto Integrato rurale aree protette) è rimasta comunque in qualche modo disgiunta.

La strategia e, quindi, la conseguente progettazione resta da costruire, potendo però partire da alcune esperienze certamente robuste rappresentate dalle attività intorno alla Certosa di Padula e dall'iniziativa della Fondazione MIDA relativa alla gestione delle Grotte di Pertosa. Le esperienze che interessano nuovi ingressi in agricoltura (e una cura della ruralità intesa come elemento culturale) possono essere meglio focalizzate, così come i temi dell'immigrazione e del sommerso in agricoltura necessitano di un approfondimento mirato.

La strategia di sviluppo locale si concentra su obiettivi legati al turismo e al settore agricolo ma trascura interventi volti al rafforzamento dei servizi di cittadinanza (come scuola e mobilità).

Area 3: Alta Irpinia

Il territorio ha maturato diverse esperienze di progettazione, all'interno degli strumenti di programmazione negoziata, che hanno riguardato principalmente l'agricoltura e il turismo. Non tutti i singoli progetti sperimentati hanno manifestato risultati diretti duraturi o proporzionali allo sforzo. Anche in questo caso è emersa la necessità di un intenso lavoro di co-progettazione nel territorio che, oltre alla solidità del disegno, consideri in sede di costruzione progettuale anche le necessità della comunità. Occorre fra l'altro: focalizzare i fattori di innovazione emersi nel caso delle produzioni di filiera sull'alimentare e sulle possibili azioni da intraprendere per rispondere al problema della perdita di giovani conduttori agricoli; partire dalle esperienze di offerta culturale che si propongono in chiave innovativa (è il caso del museo etnografico) per disegnare interventi sull'offerta turistica e sulla mobilità rivolti a incrementi mirati della domanda. Restano da approfondire la specializzazione e le potenzialità del settore manifatturiero.

Area 4: Tammaro-Titerno

Si registra la presenza di una strategia *in nuce* e di potenziali progetti relativi allo sviluppo delle tematiche connesse all'agroalimentare, al settore vitivinicolo, all'artigianato, al benessere e alla qualità della vita legata alle caratteristiche ambientali di quest'area. La progettualità dei soggetti privati – pur nel sostegno degli strumenti di sviluppo locale - che si è manifestata non è di poco conto. Gli obiettivi di sviluppo di comunità necessitano però, insieme, di focalizzazione/concretizzazione e allargamento di adesione. E' importante che si costruisca un percorso strategico e progettuale al fine di creare nuove

opportunità di mercato, sfruttando – ad esempio - il valore fiduciario delle cooperative agricole (4 cooperative nel settore viticolo). È necessario approfondire alcuni ambiti di progettazione/sperimentazione, che interessino il potenziamento del settore agricolo (certificazione dei prodotti, ecosostenibilità), la rimodulazione dell’offerta formativa e l’accesso al credito per le imprese artigiane e per quelle agroalimentari.

5) Servizi alla persona, sviluppo e soluzioni innovative

Area 1: Cilento Interno

Nei tre ambiti di riferimento dei servizi (scuola, salute e trasporti), pur essendo ben chiara la necessità di operare attraverso razionalizzazioni e ottimizzazione dell’offerta, non sono emerse specifiche proposte di carattere programmatico e possibili soluzioni innovative.

In ambito sanitario è stata fortemente sottolineata la criticità legata al piano di rientro sanitario regionale. L'assistenza primaria diffusa sul territorio necessita di essere organizzata e valorizzata, a partire dall'aggregazione dei medici e dal potenziamento di percorsi assistenziali con “logiche di rete”.

Nel pur assai sentito problema dei servizi di mobilità, si riscontra una qualche confusione tra bisogni della comunità locale e servizi per i visitatori esterni (tale questione non è unica di quest’area e segnala l’utilità di un approfondimento strutturato sul tema).

Sul fronte Istruzione la presenza degli istituti superiori è diffusa sul vasto territorio: gli istituti superiori non sono ovviamente presenti in tutti i comuni ma la percentuale è la più bassa se confrontata con le altre aree. L'accorpamento di molti istituti è stato fortemente osteggiato a causa dei problemi legati al trasporto pubblico locale, mentre la realizzazione di istituti omnicomprensivi non sembra risolvere i problemi legati alla formulazione degli indirizzi: prevalgono licei e istituti psicopedagogici, mentre mancano indirizzi che riflettano le potenzialità dell’area che esprimano un legame con il contesto produttivo territoriale. I poli professionali sono indicati come possibile soluzione, anche a fronte delle difficoltà di gestione degli istituti omnicomprensivi. La presenza di classi con meno di 15 alunni è molto elevata ma non sono emerse riflessioni sulla loro gestione. I problemi di mobilità riguardano soprattutto il trasporto degli studenti. La mobilità e i servizi di cittadinanza restano quindi un tema rilevante che risente delle difficoltà legate ai trasferimenti regionali.

Area 2: Vallo di Diano

I non trascurabili problemi del servizio socio-sanitario devono essere ulteriormente approfonditi per poter individuare delle possibili strategie di azione. Emerge un tasso di ospedalizzazione evitabile elevato e pari a 867,0 (superiore alla media sia regionale pari a 591,5 che nazionale pari a 583,9,) che si combina all’elevato tasso di popolazione over 65 pari a 20,4%. Un dato positivo riguarda il tempo di risposta per le chiamate di primo soccorso, pari a 17 minuti. L’area registra inoltre la percentuale più alta, rispetto alle altre aree, di gravidanze la cui prima visita è stata effettuata dopo la dodicesima settimana di gestazione. Tuttavia non sono emersi elementi di riflessione, né possibili soluzioni ai problemi rilevati.

Anche in quest'area il tema della mobilità, pur molto sentito, si presenta non ancora adeguatamente focalizzato, e come nel caso del Cilento interno, con una qualche confusione tra necessità di mobilità dei cittadini e necessità e esigenze di turisti e visitatori.

A fronte della bassa distribuzione delle scuole primarie e dell'elevata presenza di classi con un numero di alunni inferiore a 15, occorre individuare un percorso in grado rispondere al necessario accorpamento degli istituti e di coniugare, quindi, il tema della mobilità e del trasporto scolastico per una specifica fascia di utenza. Si registrano significativi ed innovativi progetti legati all'alternanza scuola-lavoro che hanno realizzato rete tra la scuola, gli Enti locali e le associazioni di categoria in modo da creare un'offerta formativa coerente con le vocazioni del territorio. Emerge l'esigenza di ipotizzare soluzioni diverse anche per altri settori economici e, nel caso degli istituti con indirizzo agrario, di rafforzare le azioni di orientamento nella scuola secondaria di primo grado per favorire una tendenza positiva nelle iscrizioni e prevedere, quindi, un'analisi specifica preliminare all'applicazione della normativa sulla formazione delle classi. Resta incerto il tema della mobilità, se non nelle linee programmatiche generali definite dal livello regionale.

Area 3: Alta Irpinia

Emerge un tasso di ospedalizzazione evitabile pari a 692,7 (superiore alla media sia regionale pari a 591,5 che nazionale pari a 583,9) che si confronta con un elevato tasso di popolazione over 65 pari a 23,7. A fronte dei problemi emersi, occorre individuare soluzioni opportune e praticabili, a partire dalla rilevanza attribuita alla "filiera della salute" come conoscenza e prevenzione.

La scuola secondaria superiore si caratterizza per una formazione liceale e per l'elevata presenza di istituti tecnici. Molte scuole, grazie alla programmazione del PON 2007-2013, hanno istituito laboratori scientifici e linguistici. Emerge l'esperienza della scuola in rete e l'idea di un Polo tecnico professionale e il legame tra enti di formazione e Università del Sannio ma si tratta di un percorso da costruire e che necessita di un forte raccordo con le amministrazioni comunali. Occorre rafforzare una riflessione sull'offerta formativa, sui percorsi di istruzione/lavoro (quali sono i legami tra formazione e settori "trainanti", come agricoltura e manifatturiero?) e sugli sbocchi dei ragazzi che ultimano il percorso di studi.

Emerge a livello locale la consapevolezza riguardo alla necessità di una pianificazione mirata del sistema di trasporti complessivo all'interno dell'area. Si registra inoltre, a livello locale, una notevole attenzione all'importanza per l'area della stazione alta velocità Irpinia e sulle possibili implicazioni in termini di ripensamento del sistema di distribuzione merci.

Per quel che concerne i problemi legati al trasporto e alla mobilità, considerando le vocazioni produttive dell'area oggetto di attenzione è opportuno avviare una riflessione che porti a un ripensamento della logistica con particolare riferimento all'agroalimentare.

Area 4: Tammaro-Titerno

Emerge un tasso di ospedalizzazione evitabile pari a 491,6 inferiore alla media sia regionale pari a 591,1 che nazionale pari a 583,9, un elevato tasso di popolazione over 65 pari a 22,9. Si individuano alcune soluzioni, riguardanti non solo l'uso delle tecnologie (telemedicina) ma anche il potenziamento dei presidi

territoriali attraverso medici di base, centrali di coordinamento trasporti programmatici (CCT) e cure assistenziali. Un ambito considerato emergente è quello della medicina dello sport e della medicina preventiva anche perché legato, in termini di filiera, alla formazione di figure professionali specifiche.

In ambito scolastico si segnala la liceizzazione dell'offerta formativa e una mancanza di investimenti (in termini di indirizzi e di orientamento scolastico) sulla formazione tecnica e professionale. A fronte delle vocazioni locali (territorio considerato a vocazione artigiana), e dell'autonomia scolastica, si individua la necessità di invertire una tendenza per rafforzare le potenzialità economiche dell'area. Si ipotizzano interventi che possano coinvolgere docenti e alunni per valorizzare la dignità dei mestieri antichi e azioni più strutturali, come la costruzione di poli formativi, l'avvio di percorsi di istruzione tecnico-professionale, le cooperative di transizione. Emerge una visione/volontà di rottura, a partire dal valore strategico attribuito alla componente dei servizi (da rafforzare) unita allo sviluppo dei settori produttivi.

6) Esistenza di leadership

Area1: Cilento Interno

Non è ancora emersa una leadership territoriale chiara, in grado di assicurare il processo necessario per costruire e assecondare la costruzione di una strategia d'area condivisa. Il Parco Nazionale del Cilento rappresenta un punto di riferimento per l'intero territorio ma non tale da potersi considerare il perno effettivo della comunità dell'area.

Area 2: Vallo di Diano

Non si manifesta ancora una leadership locale ben identificata e riconosciuta dalla comunità locale. Tuttavia si segnala il ruolo aggregante della Comunità montana Vallo di Diano.

Area 3: Alta Irpinia

Pur in presenza di numerosi attori che possono svolgere questo ruolo, non è ancora emersa una leadership locale o una soluzione istituzionale in grado di catalizzare elementi di innovazione sia sul fronte dei servizi che dello sviluppo economico. L'azione di guida svolta dal Gal Cilsì sul fronte dello sviluppo dell'agroalimentare è apprezzabile, ma non può essere certamente sostitutiva.

Area 4: Tamaro-Titerno

La neonata associazione di comuni potrebbe diventare un fattore trainante e rappresentativo per una leadership di comunità, se tradotta in un'esperienza istituzionale, anche in considerazione dell'esistenza di un notevole capitale fiduciario e di un'elevata disponibilità degli attori locali alla cooperazione.

7) Conclusioni

Dall'analisi svolta con la finalità di individuare le aree della Regione Campania su cui sperimentare la Strategia Aree Interne emergono una serie di differenze tra i territori presi in considerazione.

L'Area del Cilento Interno esprime una progettazione territoriale legata alla presenza di diversi strumenti come il GAL e il Patto Territoriale. Oltre alla centralità del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, emerge una discreta capacità progettuale. Sono emerse esperienze consolidate/innovative, ma che devono trovare una sinergia negli intenti e che necessitano di convergere all'interno di un unico disegno di sviluppo. La proposta strategica deve essere meglio definita e la percentuale di popolazione residente in area interna ancora troppo contenuta (sarà necessario ragionare su area a beneficio diretto e area a beneficio indiretto)³.

L'Area del Vallo di Diano registra la presenza di alcuni strumenti di programmazione negoziale che hanno agito sulla riqualificazione di importanti attrattori culturali, e hanno favorito la nascita di alcune iniziative interessanti come quelle relative alla Fondazione Mida. Non è emersa, tuttavia, una strategia comune in grado di rilanciare gli *asset* strategici del turismo, dei beni culturali ed ambientali, partendo da due potenziali poli di attrazione (e due diverse modalità di gestione) quali la Certosa di Padula e le Grotte di Pertosa- Auletta. Il tema della valorizzazione del settore agricolo necessita di essere approfondito, creando legami con esperienze ugualmente innovative, ma più mature, presenti nel Cilento Interno. Per arrivare a soddisfare il pre-requisito dell'associazionismo, è necessario approfondire gli assetti istituzionali in essere e la loro evoluzione in aderenza con quanto previsto nel documento DPS "Il pre-requisito generale della gestione di servizi comunali nella Strategia Nazionale per le Aree Interne" (luglio 2014).

L'Area dell'Alta Irpinia, come tutte le aree visitate, è stata interessata dal Leader e da diversi strumenti di programmazione negoziata che hanno visto il territorio collaborare in maniera comprensoriale. Sono emerse alcune interessanti iniziative da parte del Gal Cilsì legate alla valorizzazione di filiere agricole e zootecniche che unitamente ad altre eccellenze del territorio potrebbero rappresentare un punto di partenza per impostare una strategia di area. La proposta strategica deve essere messa a punto, legando in modo strutturato l'analisi dei problemi (su servizi e mercato) con la costruzione di proposte progettuali innovative, nella direzione intrapresa in passato. La tenuta dell'area – per essere garantita - necessita di una visione unitaria tra i diversi attori istituzionali. L'assenza di unioni di comuni, unita all'elevata numerosità dei comuni presenti nell'area (e l'elevato bacino di popolazione ad essi corrispondente), indica la necessità di interventi decisi e urgenti per soddisfare il pre-requisito della gestione associata dei servizi comunali (cfr. documento DPS, luglio 2014).

L'Area del Tammaro Titerno è un'area vasta ma omogenea, sia per quanto riguarda la perimetrazione che per la consapevolezza dimostrata nell'analisi dei limiti e delle potenzialità a partire dai quali costruire una strategia. Di tutte le aree analizzate, è quella con il livello reddituale più alto (cfr. dossier ANCI). Gli attori di questo territorio – particolarmente dinamici - dimostrano di detenere una strategia in *nuce*. Per quanto riguarda la Governance viene annunciata l'intenzione di procedere rapidamente con forme di associazionismo istituzionale che possano rispondere al pre-requisito della Strategia Nazionale Aree

³ Con la classificazione del DPS al 2012, quest'area risultava al 100% interna.

Interne. La definizione della strategia di area dovrebbe prendere forma a partire da alcuni indicatori come l'elevato indice di occupati in agricoltura e l'incidenza delle aziende con produzioni IGP e DOP pari al 19,9%. A riguardo può risultare interessante approfondire possibili legami con l'area del Matese molisano in termini di complementarità, sia sul fronte dei servizi che dei progetti di sviluppo.



ALLEGATO I – PROPOPOSTA DI RIPERIMETRAZIONE DELLA REGIONE CAMPANIA

Il lavoro istruttorio di ri-perimetrazione si basa sui seguenti elementi:

- 1) Analisi desk pre missione;
- 2) Missione sul campo;
- 3) Proposte emerse dai territori aree interne campane.

Relativamente al punto 3), si evidenzia che finora sono giunte presso gli uffici regionali e al comitato tecnico aree interne n.3 proposte di candidatura formali alla fase di sperimentazione della Strategia aree interne:

- 1) Comunità montana Vallo di Diano, Sts B1, prot. 11988/udcp/gab/gab del 30/06/2014;
- 2) Coordinamento Alta Irpina, Sts C1, prot. 12129/udcp/gab/gab del 1/07/2014;
- 3) Associazione Sannio Smart Land, STS B5, B6, B3, prot. 12316/udcp/gab/gab del 3/7/2014;
- 4) Classificazione delle aree rurali della Campania per la programmazione 2014 – 2020: "Aree rurali intermedie" (C) a "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (D).

Vallo di Diano

L'area è composta da 12 comuni, tutti in provincia di Salerno. Tutte le amministrazioni considerate rientrano nella categoria "aree interne", ma nessuna è di tipo ultraperiferico. Il 75% delle amministrazioni è un piccolo comune (< 5.000 abitanti).

Si tratta di un'area con una popolazione residente al 2011 pari a 39.847

A seguito della missione è stata avanzata una candidatura per un'area pilota che individua un'area più ampia (+ 3 comuni), fino a ricomprendere l'intero Sts B1. Si individua come soggetto "aggregante" la Comunità montana a cui i 15 comuni aderiscono.

Istruttoria:

L'aggiunta dei tre comuni: Montesano sulla Marcellana, Polla e Teggiano, fa crescere l'area in termini di popolazione (+20290) che di superficie (+ 220 Km²).

Il quadro che ne scaturisce, pur registrando un aumento significativo della popolazione dell'area individuata, appare comunque sostenibile in quanto coerente con il Sistema Territoriale di Sviluppo B1 – Vallo di Diano, con il territorio della Comunità montana, con il territorio del Piano di zona (S10) e del Distretto Sanitario (DS72).

Riperimetrazione: si accoglie la proposta della Comunità Montana di candidatura alla strategia. Si accoglie pertanto l'inserimento del comune di Montesano sulla Marcellana, di Polla e di Teggiano. Popolazione in area C): 92,79% - Popolazione in area D): 7,21%

Alta Irpinia

L'area di missione è composta da 25 Comuni, con una popolazione residente al 2011 pari a 64.386 abitanti.

In termini di STS ci sono comuni appartenenti a due STS diversi - C1 e A12- , ma ad un unico distretto Sanitario.

In sede di missione taluni elementi disomogeneità sono stati prefigurati dai partecipanti al focus.

La proposta di candidatura pervenuta il 1/07/2014 è espressione dell'STS C1 Alta Irpinia, 17 comuni con 38.855 abitanti, ed esclude otto comuni dell'area originaria:

Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Montella , Nusco, Senerchia.

Tenendo conto delle motivazioni esposte nella proposta di candidatura, non vi sono elementi tecnici che giustifichino la proposta di ri-perimetrazione inoltrata.

Si conferma la perimetrazione oggetto di approfondimento della missione di campo.

Popolazione in area C): 2,99% - Popolazione in area D): 97,01%

Tamaro Titerno

Rispetto a quest'area, che durante la missione sul campo aveva impressionato per compattezza e chiarezza, è giunta la proposta di ri-perimetrazione formulata dalla associazione Sannio Land, con capofila il comune di Santa Croce del Sannio.

La proposta prevede un allargamento dell'area individuata dal DPS/Regione, a tre comuni del STS B3 (Pago Vaiano, Pesco Sannita, Pietrelcina), due comune dell'STS B5 (Casalduni e Reino), un comune dell'STS B6 (Ponte) e l'esclusione di Solopaca (appartenente al STS A9).

In termini di classificazione l'esclusione non si giustifica in quanto Solopaca è comune intermedio mentre Pietrelcina e Ponte sono comuni cintura. L'area proposta sarebbe eccessivamente grande sia a livello territoriale che in termini di popolazione.

In ragione di ciò, l'istruttoria suggerisce che la perimetrazione originaria formulata dal DPS/Regione sia da ritenere più coerente.

Gli altri comuni firmatari della convenzione Sannio Smart Land potrebbero essere associati nella strategia senza essere beneficiari diretti.

Popolazione in area C): 62,03% - Popolazione in area D): 37,97%

Cilento Interno

Al momento non vi sono proposte dal territorio di ri-perimetrazione dell'area. In coerenza con le osservazioni dell'Ufficio del federalismo, si aggiungono i comuni Stio e Cannalonga ai comuni oggetto della missione.

Dopo la presentazione dei programmi sarà necessario lavorare con i referenti territoriali per la formulazione di una proposta.

Popolazione in area C): 76,73% - Popolazione in area D): 23,27%

Area Pilota

Tenuto conto del verbale dell'incontro bilaterale del 7 febbraio 2014, delle risultanze delle analisi desk e della missione di campo, in considerazione della prevalenza di popolazione in area d) "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" nell'area progetto denominata "Alta Irpinia (97,01%), si propone l'individuazione dell'area "**Alta Irpinia**" quale area pilota regionale per la Strategia Nazionale per le Aree interne.

Fase 2

Al fine di assicurare la parità di trattamento dei beneficiari provenienti da altre zone rurali, potranno essere selezionate ulteriori aree progetto da individuare in coerenza con i criteri stabiliti nell'Accordo di Partenariato e rispettando le norme specifiche che disciplinano l'attuazione di ciascun fondo SIE.

REGIONE CAMPANIA

SINTESI DEI LAVORI

5 dicembre 2013

Prima riunione: incontro plenario per la selezione delle aree interne

7 febbraio 2014

Seconda riunione: confronto sulle prime analisi relative alle aree proposte dalla Regione

9 – 10 giugno 2014

Missione sul campo per incontrare i territori selezionati

4 marzo 2014

Riunione tecnica sul TPL e sui problemi di accessibilità

OPEN KIT AREE INTERNE

	A. Caratteristiche principali	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO TITERNO	VALLO DI DIANO	CAMPANIA Aree Interne	ITALIA Aree Interne	CAMPANIA	ITALIA
a.1	Numero comuni	25	27	24	12	270	4.185	551	8.092
a.2	di cui: Aree Interne	25	21	24	12	270	4.185	270	4.185
a.3	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	23	14	9	7	109	1825	109	1825
a.4	Popolazione residente al 2011	64.386	48.470	64.541	39.847	847.995	13.328.750	5.766.810	59.433.744
a.5	di cui: Aree Interne	64.386	28.525	64.541	39.847	847.995	13.328.750	847.995	13.328.750
a.6	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	62.499	15.899	23.739	17.121	307.994	4.496.328	307.994	4.496.328
a.7	di cui: Aree Interne %	100,0	58,9	100,0	100,0	100,0	100,0	14,7	22,4
a.8	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche %	97,1	32,8	36,8	43,0	36,3	33,7	5,3	7,6
a.9	Superficie totale in km2	1.118	907	677	505	8.639	180.538	13.671	302.073
a.10	Densità per km2	57,6	53,4	95,3	78,9	98,2	73,8	421,8	196,8

	B. Demografia	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO TITERNO	VALLO DI DIANO	CAMPANIA Aree Interne	ITALIA Aree Interne	CAMPANIA	ITALIA
b.1	Pct Popolazione di età 0-16 al 2011	14,0	13,8	15,3	15,5	15,7	15,7	18,5	15,9
b.2	Pct Popolazione di età 17-34 al 2011	21,6	20,9	21,1	22,4	22,0	20,7	23,5	20,0
b.3	Pct Popolazione di età 65+ al 2011	23,7	24,9	22,9	20,4	21,2	21,2	16,5	20,8
b.4	Pct stranieri residenti al 2011	2,0	2,9	2,1	3,1	3,1	5,4	2,6	6,8
b.5	Var. pct popolazione totale tra il 1971 e il 2011	-25,5	-20,4	-10,0	-5,7	-3,5	4,6	14,0	9,8
b.6	Var. pct popolazione totale tra il 2001 e il 2011	-5,8	-5,7	-1,9	-3,0	-1,4	2,3	1,1	4,3
b.7	Var. pct Popolazione straniera residente	212,5	548,4	236,9	359,4	311,2	205,4	270,4	201,8

	C. Agricoltura e specializzazione settoriale	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO TITERNO	VALLO DI DIANO	CAMPANIA Aree Interne	ITALIA Aree Interne	CAMPANIA	ITALIA
	Agricoltura								
c.1	Pct Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	46,4	37,1	51,1	35,9	43,5	39,0	40,2	42,6
c.2	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	-21,9	-22,2	-10,4	3,8	-17,8	-20,9	-22,4	-18,8
c.3	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	-6,2	-9,7	-5,8	-7,0	-5,7	-3,0	-6,2	-2,5
c.4	Pct di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010	9,6	5,6	11,9	8,0	9,6	10,4	10,1	9,8
c.5	Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-51,1	-49,2	-38,6	-57,8	-41,8	-33,6	-45,0	-36,0
c.6	Pct di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda 2010	19,3	28,3	14,8	25,7	23,4	24,8	23,0	24,0
c.7	Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	-45,5	-24,8	-50,0	-44,8	-37,5	-38,0	-47,0	-38,2
c.8	Pct superficie aree protette	19,3	79,7	13,5	46,4	31,3	13,5	25,7	10,4
c.9	Pct superficie forestale	37,3	58,5	31,2	50,8	40,1	41,5	35,5	34,6
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2001								
c.10	Agricoltura	2,46	3,69	4,42	2,51	2,86	2,03	0,96	1,00
c.11	Industria agro-alimentare	1,67	0,60	0,95	1,07	0,88	1,01	0,73	1,00
c.12	Agro-alimentare totale	2,22	2,76	3,37	2,08	2,26	1,73	0,89	1,00
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2011								
c.13	Agricoltura	2,22	3,70	4,02	2,11	2,63	2,08	0,80	1,00
c.14	Industria agro-alimentare	1,96	0,59	1,19	1,69	1,10	1,08	0,77	1,00
c.15	Agro-alimentare totale	2,14	2,71	3,12	1,98	2,14	1,76	0,79	1,00
c.16	Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	4,5	3,2	19,9	0,8	7,8	10,1	7,2	11,2
	Economia								
	Indice di specializzazione (anno 2009)								
c.17	Attività manifatturiere	1,5	0,4	0,8	0,7	0,8	1,1	0,7	1,0
c.18	Energia, gas e acqua	1,2	3,4	0,6	1,5	1,1	0,9	1,5	1,0
c.19	Costruzioni	1,1	1,8	1,5	1,8	1,4	1,4	1,1	1,0

	C. Agricoltura e specializzazione settoriale	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO TITERNO	VALLO DI DIANO	CAMPANIA Aree Interne	ITALIA Aree Interne	CAMPANIA	ITALIA
	Indice di specializzazione (anno 2009)								
c.20	Commercio	0,9	1,3	1,2	1,5	1,2	1,0	1,2	1,0
c.21	Altri servizi	0,7	0,9	0,9	0,7	0,9	0,8	1,0	1,0
	Imprese (anno 2012-2013)								
c.22	Numero imprese per 1000 ab.	119,3	124,9	140,8	133,6	115,8	102,6	97,4	101,6
c.23	Tasso di crescita dello stock di imprese x 100 (anno 2013)	-0,9	-2,8	-0,7	-0,4	-0,6	-0,7	0,9	0,2
c.24	Percentuale di imprese straniere	7,2	4,6	4,8	7,1	6,2	6,2	5,3	8,2

	D. Digital divide (anno 2013)	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO TITERNO	VALLO DI DIANO	CAMPANIA Aree Interne	ITALIA Aree Interne	CAMPANIA	ITALIA
d.1	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettiva)	40,7	31,0	53,7	44,4	43,2	36,8	27,9	26,9
d.2	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) non inferiore a 20 mbps	36,6	15,3	22,7	32,8	32,7	46,2	65,3	65,4
d.3	Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL - su rete fissa) 100-d.1-d.2	22,7	53,7	23,6	22,7	24,1	17,0	6,7	7,7
d.4	digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga)	10,5	37,5	8,6	13,8	12,2	8,8	3,2	3,5

	E. Patrimonio culturale e turismo (anno 2012)	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO TITERNO	VALLO DI DIANO	CAMPANIA Aree Interne	ITALIA Aree Interne	CAMPANIA	ITALIA
	Patrimonio culturale	14	4	3	3	77	1.740	214	4.588
e.1	Numero luoghi della cultura statali e non statali	1	5	4	3	34	595	85	1.474
e.2	Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili	50.632	4.750	4.150	105.879	1.129.286	13.167.570	7.529.290	103.888.764

	E. Patrimonio culturale e turismo (anno 2012)	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO TITERNO	VALLO DI DIANO	CAMPANIA Aree Interne	ITALIA Aree Interne	CAMPANIA	ITALIA
e.3	Numero visitatori	9,9	35,8	3,1	30,8	69,7	50,4	58,8	52,8
e.4	- % visitatori paganti	786,4	98,0	64,3	2.657,1	1.331,7	987,9	1.305,6	1.748,0
e.5	Numero visitatori per 1000 abitanti								
	Turismo	30,2	33,4	37,6	34,3	124,2	163,8	36,8	79,8
e.6	Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti								

	F. Salute (anno 2012)	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO - TITERNO	VALLO DI DIANO	Campania Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Campania	ITALIA
f.1	Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti	1.332	3.143	9.39	625	1.388	2.581	2.858	4.345
f.2	Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)	186,8	231,3	211,0	237,1	195,3	167,79	193,1	156,7
f.3	Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	419,4	499,3	428,8	523,6	430,1	391,4	423,3	381,7
f.4	Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0)	692,7	997,6	491,7	848,9	591,5	583,92	525,1	544,0
f.5	Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	0,10	-	-	0,98	0,85	4,13	0,76	3,5
f.6	Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione	4,59	7,90	6,47	13,22	12,23	11,46	11,15	10,5
f.7	Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	25	24	22	17	20	21	16	16
f.8	Numero medio di pazienti per medico (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500)	1.037	1.105	1.040	1.065			1.054	1.157
f.9	Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento: massimale indicato per i pediatri = 800)	791	881	812	905			864	879

	G. Accessibilità	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO - TITERNO	VALLO DI DIANO	Campania Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Campania	ITALIA
g.1	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	56,7	56,0	37,7	51,7	44,0	42,3	27,6	28,3
g.2	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	56,9	48,1	38,2	51,2	39,5	37,3	12,5	20,7
g.3	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al capoluogo regionale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al capoluogo regionale (unità di misura corse medie/anno ogni 1000 abitanti).								
g.4	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al polo locale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al polo territoriale (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti).								
	Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali)								
g.5	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento								
g.6	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dalla stazione di riferimento								
g.7	Intensità servizi ferroviari regionali: numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 15 minuti auto.								
g.8	Intensità servizi ferroviari regionali: numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 30 minuti auto.								
	Accessibilità al casello autostradale più vicino :								

	G. Accessibilità	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO - TITERNO	VALLO DI DIANO	Campania Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Campania	ITALIA
g.9	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dal casello autostradale di riferimento								
g.10	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dal casello autostradale di riferimento								
	Accessibilità all'aeroporto (Comprehensive Network TEN-T) più vicino								
g.11	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto di riferimento								
	Accessibilità al porto (I e II categoria sede di Autorità portuale) più vicino								
g.12	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dal porto di riferimento								
g.13	Indicatore sintetico di accessibilità stradale delle merci dei Sistemi Locali del Lavoro (min: 0; max:100) all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.	45,0	38,8	46,4	43,0	45,2	51,5	47,4	52,5

	H. Scuola (anno 2013 - 2014)	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO TITERNO	VALLO DI DIANO	Campania Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Campania	ITALIA
h.1	N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	5,7	4,4	6,9	5,9	5,6	5,5	3,7	4,4
	SCUOLA PRIMARIA								
h.2	Numero di scuole	26	27	29	21	418	5.393	1.891	17.413
h.3	% comuni dotati di scuola primaria	96,0	77,8	100,0	100,0	93,7	81,1	96,4	85,7
h.4	N. medio alunni per scuola	94,7	68,0	97,1	85,4	90,5	112,0	169,4	162,3
h.5	% alunni con cittadinanza non italiana	2,7	5,3	2,6	5,4	3,9	8,1	2,2	9,8
h.6	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,5	1,5	1,5	1,2	1,5	1,9	1,7	2,0
h.7	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	94,3	82,2	87,2	92,1	90,9	90,6	87,1	90,1
h.8	Tasso di mobilità dei docenti	7,9	7,4	3,7	2,7	5,3	5,1	5,8	4,9
h.9	% classi con numero di alunni fino a 15	49,0	66,4	44,3	55,5	53,0	34,5	26,6	19,2
h.10	% pluriclassi su totale classi	7,7	5,8	5,2	0,8	5,1	5,8	1,1	2,1

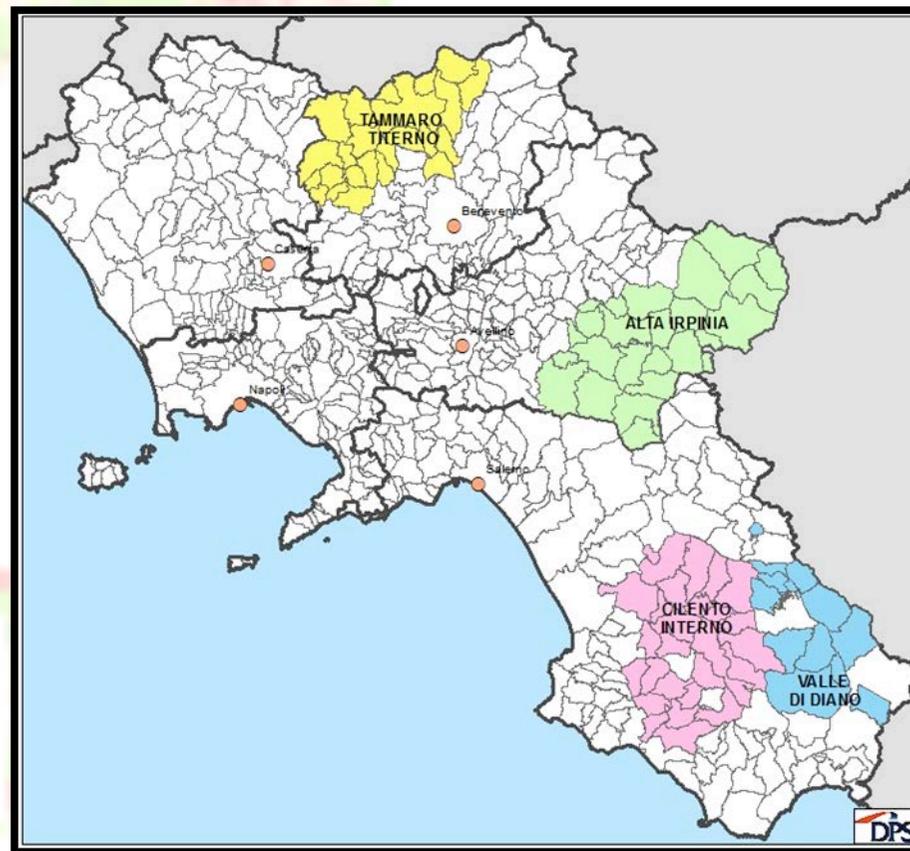
h.11	% classi a tempo pieno	28,4	16,1	27,2	8,4	18,0	22,2	9,9	30,0
h.12	% docenti a tempo determinato	2,7	3,7	2,0	1,9	3,1	9,7	3,9	10,8
h.13	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe V primaria	71,9 (15,1)	71,4 (17,2)	70,7 (16,8)	63,2 (21,0)	69,0 (16,6)	71,3 (16,1)	68,2 (17,2)	72,9 (16,0)
h.14	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe V primaria	54,1 (17,3)	53,3 (16,3)	55,5 (17,7)	46,2 (15,8)	51,6 (17,2)	53,6 (17,6)	50,7 (17,1)	54,9 (17,8)
SCUOLA SECONDARIA I grado									
h.15	Numero di scuole	24	15	18	10	236	2.867	810	8.150
h.16	% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	96,0	55,6	75,0	83,3	81,9	60,7	87,1	65,6
h.17	N. medio alunni per scuola	70,8	91,9	105,8	115,0	106,1	134,2	257,7	218,4
h.18	% alunni con cittadinanza non italiana	3,4	3,3	2,2	5,2	3,5	7,9	2,3	9,6
h.19	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,6	1,6	1,3	1,4	1,6	2,2	1,7	2,2
h.20	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	94,7	73,5	83,1	89,5	89,4	86,6	86,8	86,6
h.21	Tasso di mobilità dei docenti	15,9	7,1	5,5	10,7	9,4	8,6	7,0	6,5
h.22	% classi con numero di alunni fino a 15	46,1	25,0	19,8	24,2	30,3	18,4	11,4	8,1
h.23	% classi a tempo prolungato	69,6	59,2	75,0	56,5	50,1	28,3	14,1	17,8
h.24	% docenti a tempo determinato	21,8	24,7	16,7	18,2	22,2	23,7	13,0	18,3
h.25	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe III Secondaria di I grado	68,5 (14,6)	69,5 (12,5)	67,5 (15,6)	70,0 (13,7)	68,2 (14,2)	69,7 (14,0)	67,6 (14,0)	70,7 (14,0)
h.26	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe III Secondaria di I grado	47,3 (16,9)	52,0 (16,4)	47,7 (17,7)	51,4 (14,0)	47,7 (16,9)	49,3 (17,1)	47,4 (16,5)	50,1 (17,5)
SCUOLA SECONDARIA II grado									
h.27	Numero di scuole	18	11	18	8	152	1.709	932	7.105
h.28	% comuni dotati di scuola secondaria di II grado	40,0	22,2	45,8	25,0	27,8	16,6	35,8	18,8
h.29	N. medio alunni per scuola (edificio)	186,3	373,6	172,4	284,6	222,9	259,2	353,5	373,3
h.30	% alunni con cittadinanza non italiana	1,6	2,5	3,2	2,5	2,7	4,8	1,7	6,6
h.31	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	36,0	18,0	24,4	17,2	35,4	43,5	48,2	47,8
h.32	Tasso di mobilità dei docenti	11,6	15,3	9,0	11,0	11,1	8,7	7,5	6,8
h.33	% docenti a tempo determinato	28,4	20,6	22,7	23,1	27,8	22,7	13,0	16,6
h.34	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado	59,9 (16,9)	57,5 (16,3)	58,8 (14,9)	53,9 (19,1)	56,6 (16,9)	59,5 (16,2)	56,6 (16,8)	61,6 (16,5)
h.35	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado	37,8 (14,3)	34,3 (13,1)	35,9 (13,7)	36,1 (13,3)	34,9 (13,5)	38,5 (15,6)	34,1 (13,6)	41,3 (16,8)

	I. Associazionismo fra comuni (2013)	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO TITERNO	VALLO DI DIANO	CAMPANIA Aree Interne	ITALIA Aree Interne	CAMPANIA	ITALIA
i.1	Numero comuni in unione	0	12	0	0	19	1024	59	1881
i.2	% comuni in unione	0,0	44,4	0,0	0,0	6,6	24,0	10,7	23,2
i.3	Numero comuni in comunità montane	24	25	17	12	203	1285	264	1680
i.4	% comuni in comunità montane	1,0	0,9	0,7	1,0	0,7	0,3	0,5	0,2
i.5	Numero comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
i.6	% comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
i.7	% di Comuni inclusi nei Piani di Zona (censiti)*	37,0	100,0	100,0	100,0	80,1	66,5	67,9	68,5
i.8	Incidenza (%) dei comuni dell'Area regione sul totale dei comuni inclusi nei Piani di Zona*	24,4	63,2	100,0	68,6	72,0	60,3	100,0	100,0



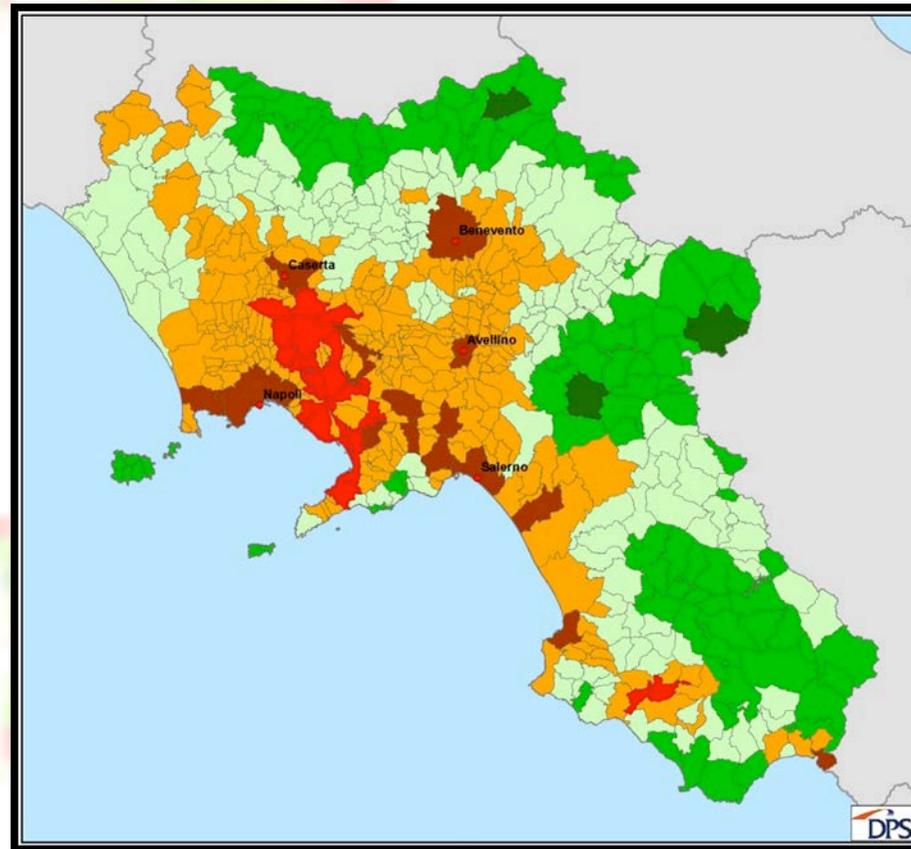
Regione Campania

Aree Interne



Regione Campania

Classificazione 2014 del territorio



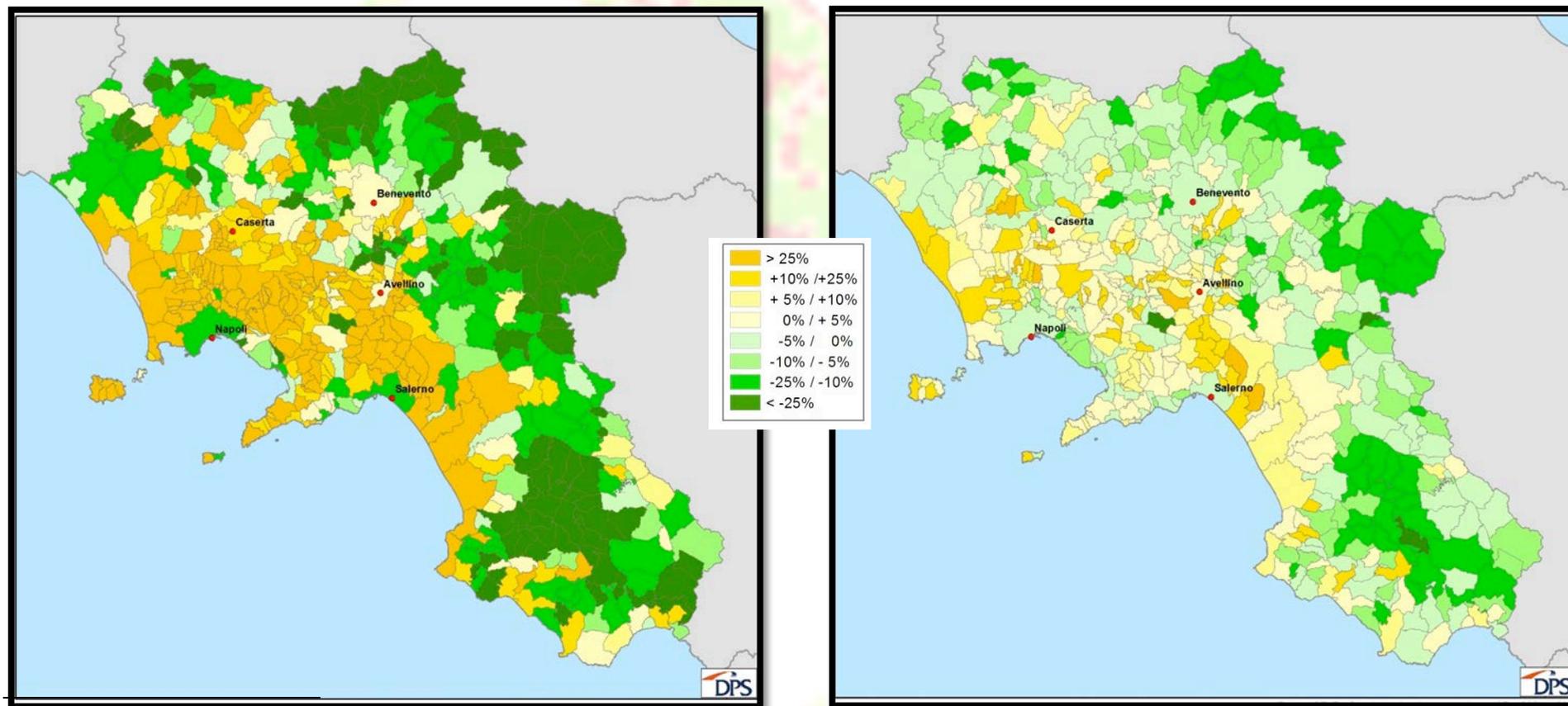
Classificazione Aree Interne	
■	A - Polo
■	B - Polo intercomunale
■	C - Cintura
■	D - Intermedio
■	E - Periferico
■	F - Ultraperiferico

Campania

Variazione percentuale della popolazione⁴

Tra il 1971 e il 2011

Tra il 2001 e il 2011

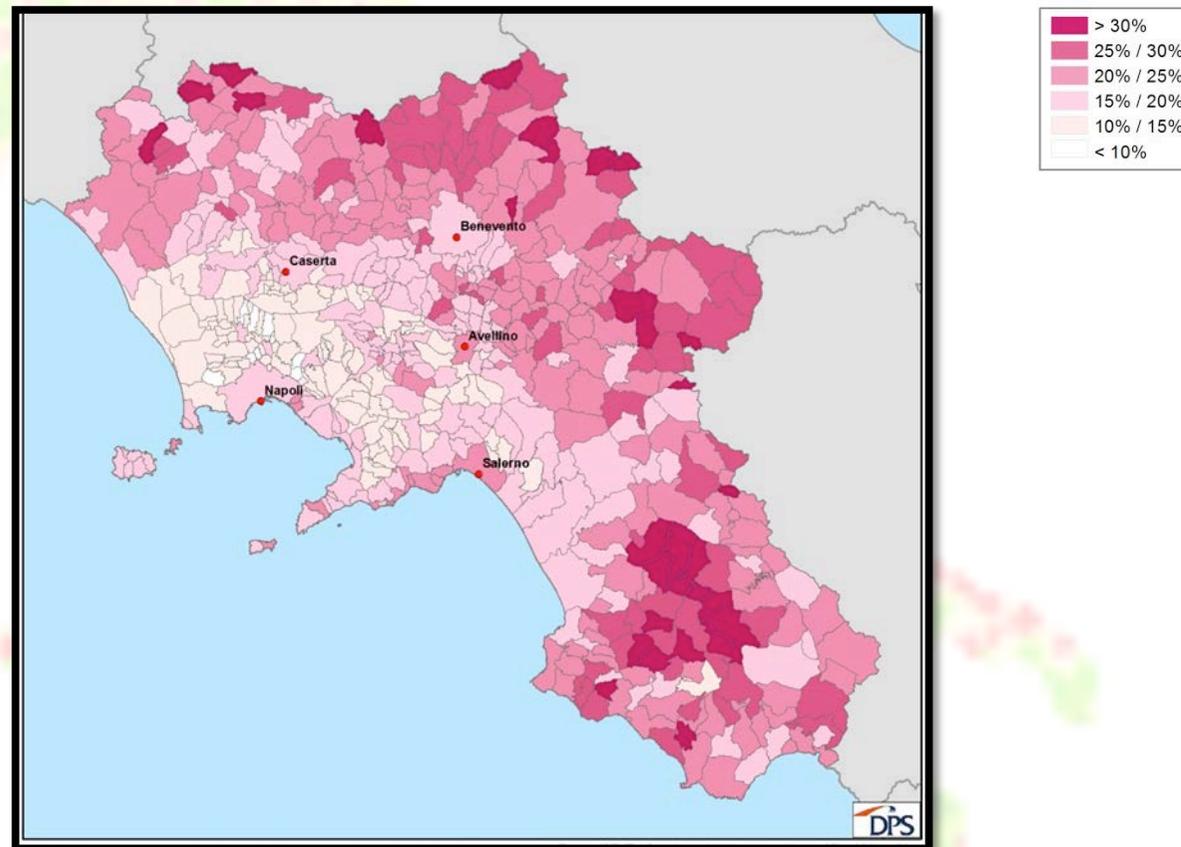


⁴ Fonte: ISTAT – Censimenti della popolazione 1971, 2001 e 2011



Campania⁵

Quota della popolazione anziana (65+) sul totale della popolazione 2011



⁵ Fonte: ISTAT – Censimento della popolazione 2011